

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale
per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali – via Cristoforo Colombo, 44 - 00147
Roma

- PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale
per i rifiuti e l'inquinamento

- PEC: dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per il mercato elettrico, le
rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare

- PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

**Osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3
D.Lgs.152/2006 e s.m.i. al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e
dei rifiuti radioattivi**

Il Sottoscritto Damiano Matteo Zampinetti

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al **Programma Nazionale per la gestione del
combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi**

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti economici

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Salute pubblica

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Innanzitutto va rilevato che il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevedeva che il Programma Nazionale fosse definito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro il 31 dicembre 2014.

La sua attuazione secondo il cronoprogramma contenuto nel cap. 3 ("Tappe significative per l'attuazione del Programma Nazionale"), con "intera realizzazione del Deposito Nazionale, e del relativo Parco Tecnologico, entro il 2025" presuppone l'approvazione definitiva del Programma entro dicembre 2017. Ogni ulteriore ritardo comporterebbe, sotto la responsabilità dei Ministeri, uno slittamento del cronoprogramma stesso.

1 - L'individuazione delle "Tappe significative per l'attuazione del Programma nazionale" è troppo generica: vi è l'esigenza di approfondire numerosi dettagli strategici, esaminandone o riesaminandone le possibili alternative. In assenza del Programma sono state scartate alternative e sono state prese decisioni che oggi, con l'individuazione del Programma, non devono essere considerate "dati di fatto" acquisiti e inderogabili, ma ne deve invece essere riconsiderata la "giustificazione".

Esempi: i vari depositi "temporanei" nei siti attuali, il trattamento delle resine di Trino, i cementi del Cemex, la disattivazione del Deposito Avogadro e degli impianti e depositi di LivaNova a Saluggia, ecc.

2 - L' inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e la stima delle quantità future sono incompleti: manca la ripartizione per radionuclide e mancano i rifiuti radioattivi di origine militare.

3 - La programmazione della gestione del combustibile e dei rifiuti radioattivi è incompleta: manca ad esempio una strategia per il ritorno dei rifiuti ad alta attività da Francia e UK, come manca una analisi sull'effettiva necessità di realizzare dei depositi temporanei nei siti attuali; manca inoltre il loro piano temporale di utilizzo, di trasferimento, di demolizione, di disattivazione.

4 - Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del "brown field", ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempi:

(pag. 306 del Rapporto Ambientale) "non è percorribile ipotizzare strategicamente diverse alternative";

(pag. 25 del Programma) "Costituiscono gli OBIETTIVI GENERALI della politica nazionale i seguenti assunti:" gli "assunti" a cui si fa riferimento non sono tutti da "assumere", ma solo quelli che furono stabiliti da leggi o Dlgs, non quelli derivanti da atti amministrativi, pur se di massimo livello. Ad esempio, il decreto MISE del 2 dicembre 2004 "Indirizzi strategici e operativi alla SOGIN" che all'articolo 1 prevede che i rifiuti radioattivi vengano "temporaneamente stoccati nei siti di produzione" è un tipico atto amministrativo che oggi non può più essere considerato un "assunto", anche perché si basava su una parte della legge 368/2003 che successivamente è stata abrogata.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi "temporanei" nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di "disattivazione" - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale ("Tappe significative per l'attuazione") che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

5 - Al fine di poter rendere il più basso possibile il rischio derivante dalla presenza di impianti e depositi di sostanze radioattive, si ritiene indispensabile che ogni possibile strategia alternativa venga valutata con l'individuazione del rischio ad essa associato ed alla durata nel tempo di questo rischio, anche sulla base di quanto definito nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA.

Il rischio da valutare non dovrà però essere solo quello naturale (idrogeologico, sismico, ecc.) ma anche quello di tipo terroristico e bellico.

6 - Le priorità per il completamento delle attività di disattivazione dovranno essere assunte in funzione del rischio complessivo associato con il perdurare della presenza degli impianti e depositi.

7 - Devono essere stabiliti requisiti minimi urbanistici per la sicurezza in campo nucleare, quantomeno analoghi a quelli in campo non nucleare (DM 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante").

8 - Nel Rapporto Ambientale vengono sottovalutati gli effetti sulla salute delle attività degli impianti e dei depositi, effetti che vengono minimizzati sulla base dello studio dell'Istituto Superiore di Sanità che li definisce "sovrapponibili" a quelli della popolazione generale.

Devono essere utilizzate modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente, e in particolare la non rilevanza radiologica non deve essere assunta come livello di danno zero per la salute umana.

Inoltre i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani.

In ogni caso vanno standardizzate ed esplicitate pubblicamente le modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche, la metodologia per effettuare la stima della "non rilevanza radiologica", nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

9 - La trasparenza deve essere garantita e la partecipazione deve essere efficace. Il Programma deve specificare concretamente come sarà garantito l'accesso ai dati e alle informazioni di dettaglio, e come verrà garantita l'efficacia della partecipazione, a partire dal rispetto della convenzione di Aarhus. Da questo punto di vista, la pubblicazione del Programma a luglio, con scadenza dei termini per le osservazioni ai primi di settembre, non favorisce certo l'auspicata partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

10 - Vista l'importanza del tema, si richiede infine lo svolgimento di una inchiesta pubblica in ogni Regione.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Milano, 29 agosto 2017

Il dichiarante



(Firma)